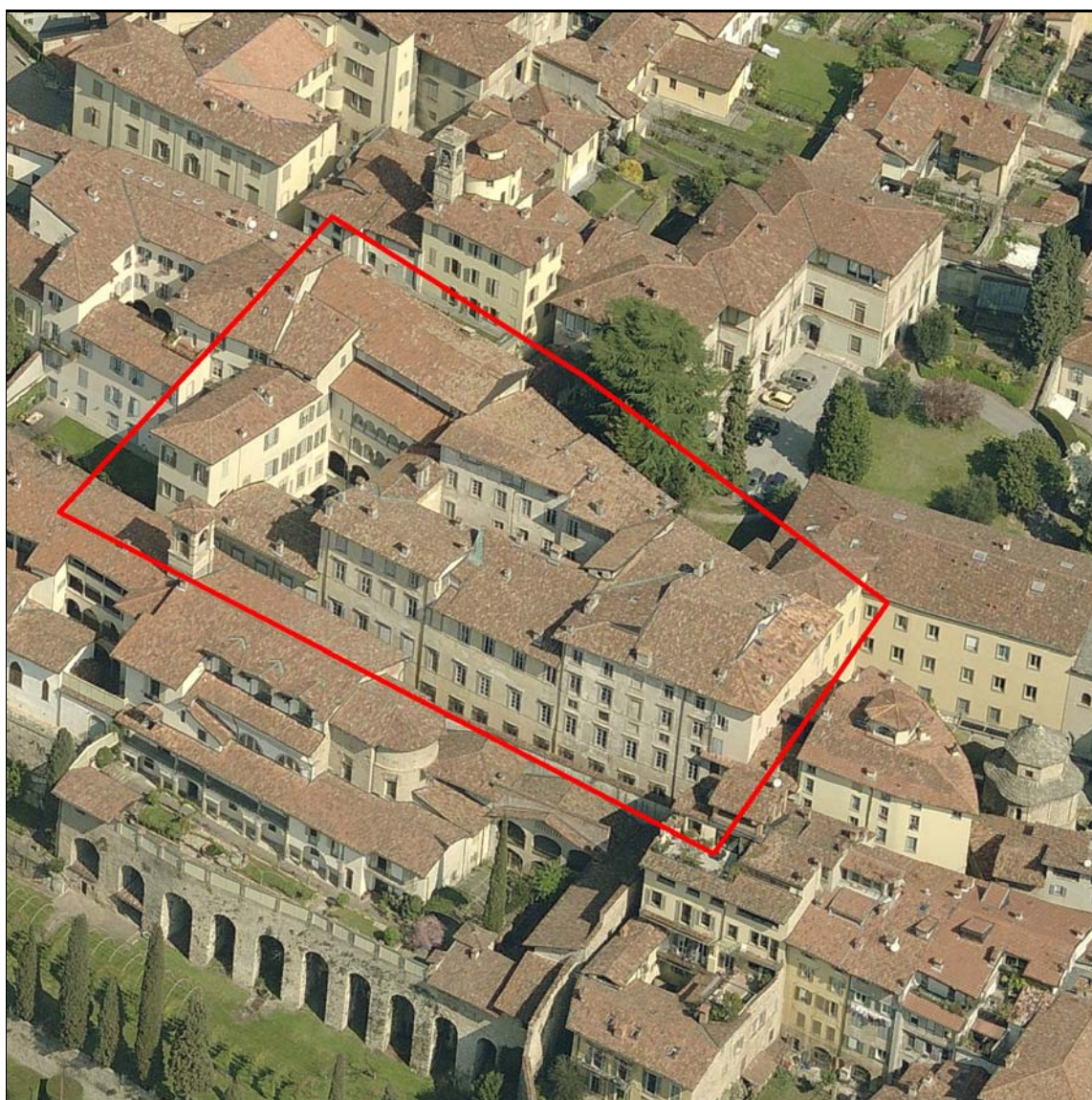
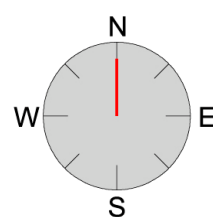


Palazzo della Misericordia in via Arena



Estratto foto prospettica


Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Palazzo della Misericordia in via Arena

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


 REGNO D'ITALIA



MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364 ;
 Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
 messo comunale di Bergamo
 Ho notificato al Sig. Pott
Congregazione di Carità
 in Bergamo
 che il Palazzo della Misericordia in via Arena

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli
 articoli 5, 6, 7, 18, 14, 29, 31, 34 e 87 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
 rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
 mani di il portinajo sig. Collesani Umberto


Bergamo li 13 / 10 / 1910

(1)  (2) 

IL MESSO COMUNALE
Collesani

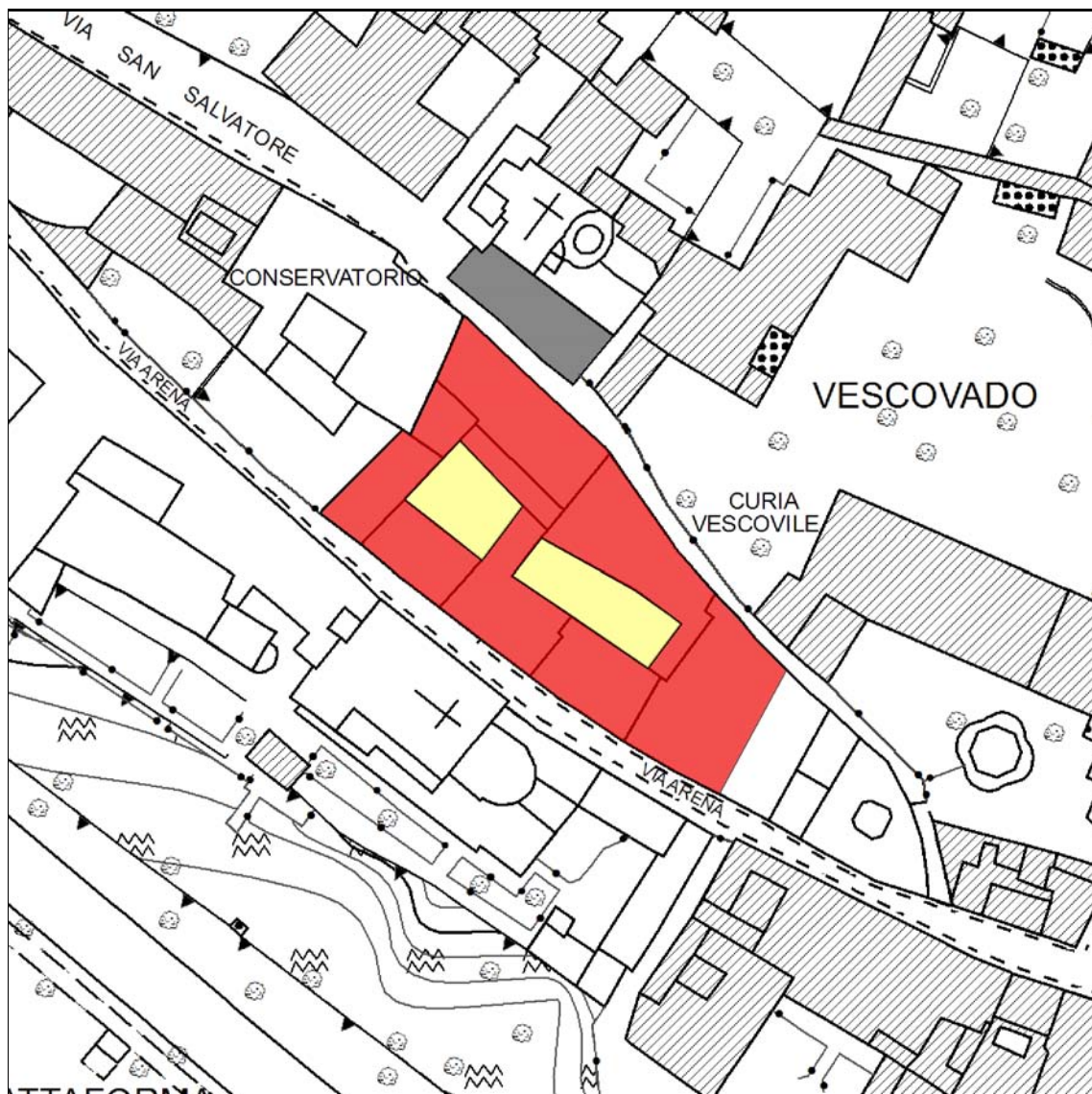
(1) Bollo dell'Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Congregazione di Carità	
Decreto	13/10/1910	
Notifica	13/10/1910	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	4 (37)	
Mappale/i	861 (861)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo della Misericordia in via Arena



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Dal 1447 la Misericordia Maggiore di Bergamo (MIA) è proprietaria del sito. Un prezioso disegno su pergamena del XV secolo illustra la situazione precedente la trasformazione rinascimentale e barocca: corpi di case con orti sostenuti da muri perimetrali. Oltre ad accogliere l'istituzione, la proprietà divenne sede delle scuole e, successivamente, convitto per i chierici della basilica di Santa Maria Maggiore, per essere infine trasformato nel XVIII secolo in collegio per laici. Assecondando queste nuove esigenze funzionali la MIA procedette alla trasformazione progressiva dell'area mediante l'acquisizione dei terreni limitrofi, la ristrutturazione delle case esistenti, il loro ampliamento e la costruzione di nuovi corpi di fabbrica. Elemento centrale, la corte rinascimentale fu costruita in tempi diversi a cominciare dalla loggia sui lati nord ed est (1506) della fabbrica eretta a monte della proprietà, per poi essere completata in "stile", sul lato occidentale nel 1575. Nel biennio 1567-68, per accogliere l'Accademia Mariana, si procedette alla ristrutturazione di tutto il complesso e all'innalzamento del corpo orientale per formare scuole e dormitori. Dopo una serie di interventi, di ristrutturazione e di riordinamento - avvenuti tra il 1617 e il 1622 - a partire dal 1663 iniziarono i grandi lavori di trasformazione, completati nel biennio 1680-82, con i quali la fabbrica assunse le forme che ancora la caratterizzano. Lo scopo era quello di riorganizzare la distribuzione degli ambienti ricercando la migliore distinzione tra il convitto, le scuole e i luoghi dell'ente. Le "case" della MIA assunsero la forma di palazzo urbano sviluppato lungo un nuovo fronte a cortina, modificando la linea stradale tramite il raccordo curvilineo delle estremità. La conservazione di buona parte delle strutture esistenti, attuata dalla MIA per motivi economici, e la ristrettezza del sito sono alla base della irregolarità del complesso. Ignoto è il nome del progettista ma dai registri d'archivio risulta la presenza del capomastro luganese Carlo Messi e, come assistente per la committenza, Ambrogio Mariano. Tra le maestranze sono presenti il "marangone" Alessandro Fantoni, il pittore Domenico Ghislandi - per la decorazione di alcune stanze - e i tagliapietra Domenico Gallo e Biagio Bortolotto di Sarnico; gli stessi realizzarono il grande portale d'ingresso nel 1664. Tra il 1680 e il 1682 il cantiere riprese nel lato sud-ovest. Al piano terreno, in sostituzione della stalla a sinistra del portale, si costruì l'oratorio, abbellito con cornici in stucco del luganese Giovanni Angelo Sala (in quegli anni impegnato dalla stessa MIA a decorare la basilica di Santa Maria Maggiore) e, superiormente ad esso, il salone del convitto decorato con fregi pittorici da Giovanni Battista Brignoli (1681). Il nuovo scalone, demolito quello cinquecentesco, fu realizzato in due fasi (1670 e 1680) utilizzando come vano l'ingombro di una stanza destinata per la cancelleria, con volta a schifo stuccata nel 1602 da Lorenzo Porta. Nel 1710 la sala del Consiglio fu rimodernata e abbellita con l'affresco realizzato, al centro della volta, da Giulio Quaglio. A seguito della riforma del Collegio (1747), la MIA perseguì l'idea di reperire nuovi spazi riprogettando il complesso per adattarlo ai "collegi ben regolati". Dopo una serie di rilievi e la visione di un progetto dell'architetto veronese Adriano Cristofali (Cristofoli), il Consiglio approvò due progetti di Filippo Alessandri consistenti nell'ampliamento verso oriente, accorpando e alzando la casa adiacente (1749) e nella riorganizzazione interna delle stanze con la sistemazione dei corpi esistenti (1750). L'attenzione fu posta sul primo cortile in quanto attorno ad esso si sviluppava il convitto. Benché soffocato da alte pareti perimetrali l'area venne regolata mediante la realizzazione dell'atrio (1750), attribuito - senza precisa documentazione - a Ferdinando Caccia. Seguirono nel tempo altri interventi atti a migliorare l'aspetto cupo di questo spazio: nel 1760 si realizzava la pavimentazione con "podi, listelli e balozelli", nel 1766 si ricostruirono in pietra - su modello di Giovanni Urbani - le logge lignee che mettevano in comunicazione le camerate con le scuole mentre, sul lato opposto, si affrescava il grande orologio, opera del sacerdote Pietro Sonzogni (1784). Nel 1782, coll'intento di aggiornare il sistema delle camerate, avvenne una nuova trasformazione interna mediante la realizzazione, nel blocco orientale, di camerate a doppia altezza con "camerini" in legno per i convittori, e il relativo adattamento "in stile" della facciata principale. Nel 1784 si sopralzò il setto che separava i due cortili e, negli [segue a pagina successiva]

Palazzo della Misericordia in via Arena

stessi anni, si chiusero al primo piano due ali delle logge rinascimentali. Con il secolo XIX il palazzo subì trasformazioni interne legate al cambio di destinazione d'uso (uffici della Congregazione di Carità, scuola musicale, archivi pubblici). Benché non si rilevino ulteriori ampliamenti, il continuo adattamento degli spazi e l'apertura e la chiusura di finestre cambiarono progressivamente l'articolazione dei locali e di alcuni prospetti. Ultimo e significativo intervento fu la realizzazione, tra il 1903 e il 1905, di un salone per concerti nella parte antistante alle logge cinquecentesche, con la conseguente demolizione dei setti murari e della soletta intermedia. Il palazzo, situato entro la cinta bastionata veneziana, si sviluppa in costa lungo la direttrice est-ovest tra le vie Arena e San Salvatore, di fronte al monastero di Santa Grata in Columnellis, a pochi passi dal centro della città antica. L'impianto, di forma quadrangolare è organizzato su due cortili. Il fronte principale, rivolto verso la città bassa, viene impostato verso la metà del XVII secolo: lungo circa 60 metri (il più esteso della città), la sua configurazione attuale è il risultato di più interventi succedutisi nel tempo (1663-64, 1682, 1750, 1782). La facciata intonacata, è ripartita in campi orizzontali da listelli modanati in pietra di Sarnico di piccolo spessore (materiale utilizzato spesso in questa fabbrica anche se proviene da differenti cave) in continuità con le piane delle finestre. La terminazione del fronte è irregolare, probabilmente incompiuta, con rialzi non simmetrici alle estremità e al setto centrale. Unico elemento di rilievo è il portale d'ingresso: le grandi spalle, con un profondo sguincio, e l'arco in bugnato attirano l'attenzione di chi percorre la stretta via Arena. Un cartello su cui è inciso "MIA 1664" (ormai perduto) sporge in chiave di volta, sovrastata dall'immagine di un angelo. La cornice, dentellata, funge da piana alle finestre del piano nobile. Le ampie aperture rettangolari, condizionate dalle preesistenze murarie, si sviluppano regolarmente lungo la facciata e sono finemente sagomate da spalle, architrave e cornice in pietra. Al piano terreno le finestre sono fornite di inferriate mentre l'ultimo livello, equivalente alle parti rialzate, è concluso con semplici aperture rettangolari (originariamente erano quadrotti) senza ornamentazioni. Sul lato destro della facciata, corrispondente alle camerate del convitto a doppia altezza, la continuità è interrotta dall'introduzione, tra il secondo ed il terzo piano, di quadrotti contornati da sagome in pietra bianca calcarea (Zandobbio). Sull'atrio si affacciano a sinistra l'oratorio e a destra tre sale voltate a padiglione progettate per ospitare la nuova sala del Consiglio, quest'ultima introdotta da un portale sempre in arenaria con timpano curvilineo. Le pareti sono ritmate da lesene di ordine tuscanico dalle quali partono le nervature incrociate della volta, mentre una serliana, composta da due colonne tuscaniche in pietra, trabeate fino alle pareti su rispettive lesene con archi a doppia curvatura, delinea un percorso ideale che conduce allo scalone e quindi al piano nobile. Nell'oratorio, ora tramezzato e destinato a residenza, si configura ancora il salone con la volta a padiglione impostato su seicentesche mensole in stucco. Varcata la serliana si accede al primo cortile nel quale risalta, sul lato orientale, l'unico fronte loggiato: la struttura a tre campate, stretta e alta, è composta al piano terreno da un finto portico con lesene di ordine tuscanico, mentre gli altri piani sono loggiati aperti, con colonne centrali, semicolonne laterali e parapetti con balaustrini in pietra arenaria, che seguono la canonica sovrapposizione degli ordini. La prima loggia è impostata su archi a doppia curvatura, le due superiori invece sono trabeate: in pietra il primo architrave, in legno il secondo. Superiormente l'architettura è chiusa da un cornicione con mezzanino, in legno, avente tre aperture ovali intervallate da mensole modanate. Attraversato un seicentesco portale bugnato, si accede allo scalone a due rampe con balaustrata, coperto dalla volta a schifo con imbotti e cornice centrale, quest'ultima ritoccata alla fine del secolo scorso. Tra i locali degni di menzione è da citare l'antica sala del Consiglio, posta al primo piano, con soffitto a volta lunettata, e l'affresco del Quaglio. Il cortile rinascimentale è chiuso a sud dal fronte dell'oratorio con quadrotti al piano terra e finestre del salone superiore sagomate in pietra arenaria con modanature leggermente differenti da quelle della facciata principale. Le logge tamponate presentano, in asse di ogni campata, una finestra sagomata "in stile" ad affresco.¹

Tratto da: ¹ Paolo Mazzariol, *Arte Lombarda - Rivista di Storia dell'Arte*, n. 128, Arti Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A., Cinisello Balsamo (Mi), 2000, pagg. da 77 a 79.

Palazzo della Misericordia in via Arena

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

